

PURGATORIO

CANTO XII

Canto XII, ove si tratta del secondo girone dove sono intagliate certe imagini antiche de' superbi; e quivi si puniscono li superbi medesimi.

Di pari, come buoi che vanno a giogo,
m'andava io con quell'anima carca,
fin che 'l sofferse il dolce pedagogo. 3

Ma quando disse: "Lascia lui e varca;
ché qui è buono con l'ali e coi remi,
quantunque può, ciascun pinger sua barca"; 6

dritto sì come andar vuolsi rife'mi
con la persona, avvegna che i pensieri
mi rimanessero e chinati e scemi. 9

lo m'era mosso, e seguia volentieri
del mio maestro i passi, e amendue
già mostravam com'eravam leggeri; 12

ed el mi disse: "Volgi li occhi in giù:
buon ti sarà, per tranquillar la via,
veder lo letto de le piante tue". 15

Come, perché di lor memoria sia,
sopra i sepolti le tombe terragne
portan segnato quel ch'elli eran pria, 18

onde lì molte volte si ripiagne
per la puntura de la rimembranza,
che solo a' pii dà de le calcagne; 21

sì vid'io lì, ma di miglior sembianza
secondo l'artificio, figurato
quanto per via di fuor del monte avanza. 24

Vedea colui che fu nobil creato
più ch'altra creatura, giù dal cielo
folgoreggiando scender, da l'un lato. 27

Vedëa Briareo fitto dal telo
celestial giacer, da l'altra parte,
grave a la terra per lo mortal gelo. 30

Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte, armati ancora, intorno al padre loro, mirar le membra d'i Giganti sparte.	33
Vedea Nembròt a piè del gran lavoro quasi smarrito, e riguardar le genti che 'n Sennaàr con lui superbi fuoro.	36
O Niobè, con che occhi dolenti vedea io te segnata in su la strada, tra sette e sette tuoi figliuoli spenti!	39
O Saùl, come in su la propria spada quivi parevi morto in Gelboè, che poi non sentì pioggia né rugiada!	42
O folle Aragne, sì vedea io te già mezza ragna, trista in su li stracci de l'opera che mal per te si fé.	45
O Roboàm, già non par che minacci quivi 'l tuo segno; ma pien di spavento nel porta un carro, senza ch'altri il cacci.	48
Mostrava ancor lo duro pavimento come Almeon a sua madre fé caro parer lo sventurato addornamento.	51
Mostrava come i figli si gittaro sovra Sennacherib dentro dal tempio, e come, morto lui, quivi il lasciaro.	54
Mostrava la ruina e 'l crudo scempio che fé Tamiri, quando disse a Ciro: "Sangue sitisti, e io di sangue t'empio".	57
Mostrava come in rotta si fuggiro li Assiri, poi che fu morto Oloferne, e anche le reliquie del martiro.	60
Vedeva Troia in cenere e in caverne; o Ilión, come te basso e vile mostrava il segno che lì si discerne!	63
Qual di pennel fu maestro o di stile che ritraesse l'ombre e 'l tratti ch'ivi mirar farieno uno ingegno sottile?	66
Morti li morti e i vivi parean vivi: non vide mei di me chi vide il vero, quant'io calcai, fin che chinato givi.	69

Or superbite, e via col viso altero,
 figliuoli d'Eva, e non chinate il volto
 sì che veggiate il vostro mal sentero! 72

Più era già per noi del monte vòlto
 e del cammin del sole assai più speso
 che non stimava l'animo non sciolto, 75

quando colui che sempre innanzi atteso
 andava, cominciò: "Drizza la testa;
 non è più tempo di gir sì sospeso. 78

Vedi colà un angel che s'appresta
 per venir verso noi; vedi che torna
 dal servizio del dì l'ancella sesta. 81

Di reverenza il viso e li atti addorna,
 sì che i diletti lo 'nvïarci in suso;
 pensa che questo dì mai non raggiorna!". 84

lo era ben del suo ammonir uso
 pur di non perder tempo, sì che 'n quella
 materia non potea parlarmi chiuso. 87

A noi venìa la creatura bella,
 biancovestito e ne la faccia quale
 par tremolando mattutina stella. 90

Le braccia aperse, e indi aperse l'ale;
 disse: "Venite: qui son presso i gradi,
 e agevolmente omai si sale. 93

A questo invito vegnon molto radi:
 o gente umana, per volar sù nata,
 perché a poco vento così cadì?". 96

Menocci ove la roccia era tagliata;
 quivi mi batté l'ali per la fronte;
 poi mi promise sicura l'andata. 99

Come a man destra, per salire al monte
 dove siede la chiesa che soggioga
 la ben guidata sopra Rubaconte, 102

si rompe del montar l'ardita foga
 per le scalee che si fero ad etade
 ch'era sicuro il quaderno e la dogà; 105

così s'allenta la ripa che cade
 quivi ben ratta da l'altro girone;
 ma quinci e quindi l'alta pietra rade. 108

Noi volgendo ivi le nostre persone,
'Beati pauperes spiritu! voci
 cantaron sì, che nol diria sermone. 111

Ahi quanto son diverse quelle foci
 da l'infernali! ché quivi per canti
 s'entra, e là giù per lamenti feroci. 114

Già montavam su per li scaglioni santi,
 ed esser mi pareva troppo più lieve
 che per lo pian non mi pareva davanti. 117

Ond'io: "Maestro, dì, qual cosa greve
 levata s'è da me, che nulla quasi
 per me fatica, andando, si riceve?". 120

Rispuose: "Quando i P che son rimasi
 ancor nel volto tuo presso che stinti,
 saranno, com'è l'un, del tutto rasi, 123
 fier li tuoi piè dal buon voler sì vinti,
 che non pur non fatica sentiranno,
 ma fia diletto loro esser sù pinti". 126

Allor fec'io come color che vanno
 con cosa in capo non da lor saputa,
 se non che ' cenni altrui sospettar fanno; 129
 per che la mano ad accertar s'aiuta,
 e cerca e truova e quello officio adempie
 che non si può fornir per la veduta; 132
 e con le dita de la destra scempie
 trovai pur sei le lettere che 'ncise
 quel da le chiavi a me sovra le tempie: 135
 a che guardando, il mio duca sorrise. 136